

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Sembra che bovini dal manto rossastro siano da sempre presenti nel territorio della pianura padana: si parla di ceppo Iberico e da parte di alcuni autori di ceppo Italiceo, considerando i bovini rossi fra i più antichi e diffusi in Italia. Altri collegano la presenza di tali animali alle invasioni barbariche, avvenute intorno all'anno 568, che introdussero nel paese le mandrie predate nelle pianure della Russia meridionale e della Pannonia, dal caratteristico mantello rosso. Ancora oggi sembra che il caratteristico mantello di colore fromentino, come la cariosside del frumento, sia caratteristico di molte razze bovine dell'Ucraina e della Russia centrale.

Un tempo, fino a poco dopo la metà del 1800, la razza occupava la pianura e la collina della zona compresa fra il Panaro, il Po e l'Appennino. Tutti gli autori dell'epoca infatti sono concordi nell'affermare che i bovini di questa zona per mantello ed attitudini erano in sostanza della stessa razza salvo variazioni locali secondarie (Parmigiana o Nostrana, Calestanesa, Reggiana, Modenese). Il Lemoygne, ad esempio, scriveva, nel 1850, che i bovini del Reggiano si distinguono da quelli di Parma per "forme in generale più allungate, statura più alta, corpo più lungo, mantello biondo slavato, spesso chiarissimo, biancastro o carnicino. I macellai li preferiscono ai bovini parmigiani perché la loro ossatura è "più gentile". Aggiungeva poi che i tori avevano la statura di m 1,25-1,55 e le vacche di m 1,30-1,60. Nel 1875, Del Prato, riferendosi alla provincia di Parma, asseriva, che i bovini tutti a mantello fromentino, si allevavano per avere lavoro, carne e latte: numerosi i buoi, meno le vacche. che producevano 12-13 q di latte all'anno. L'allattamento durava 30 giorni per i vitelli destinati al macello, intorno a 50 gg per gli altri che si allevavano. Le vacche erano coperte la prima volta a 18-20 mesi d'età e la monta era stagionale (maggio-giugno).

La razza fu protagonista nel contesto agricolo e zootecnico reggiano e parmense tanto da essere la più allevata fino alla metà del XX secolo, quando raggiunse il suo apice, nel 1954, con una consistenza di ben 139.695 capi. La politica zootecnica italiana del dopoguerra, per perseguire più agevoli obiettivi di selezione, iniziò incroci di sostituzione di queste bovine con razze cosmopolite. Nel 1980 i capi fromentini restavano meno di mille e solo in seguito si ebbe un discreto recupero.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Reggio Emilia. Oggi discretamente diffusa anche a Parma.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI.

A.A.V.V. (2006) RISORSE GENETICHE ANIMALI AUTOCTONE DELLA TOSCANA. ARSIA.

ANONIMO (1956) LE RAZZE BOVINE ALLEVATE NEL REGGIANO.

BALASINI D. (1995) ZOOTECCIA SPECIALE. EDAGRICOLE, BOLOGNA.

BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECCIA EDIZIONI, MILANO.

C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE, CENTRO GRAFICO S, MILANO.

FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.

FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.

FALASCHINI A. (1975) RAZZA BOVINA ROMAGNOLA, EDAGRICOLE, BOLOGNA.

GUARDASONI M. (1945) LE INTRODUZIONI DI BOVINI E DI SUINI DI RAZZE ESTERE AVVENUTE IN PASSATO NEL REGGIANO, PP. 64-69.

UGNONI C. (1937) RAZZA MODENESE E REGGIANA., ITALIA AGRICOLA, 911-915.

GUARDASONI M. (1929) RAZZA BOVINA REGGIANA, 19-78

GUARDASONI M. (1931) STANDARD E PERFEZIONAMENTO DELLA RAZZA BOVINA REGGIANA. RELAZIONE ALLA SEZIONE ALLEVATORI DELLA ON. FEDERAZIONE AGRICOLTORI DI REGGIO EMILIA.

MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECCIA. FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.

MARCHI E., MASCHERONI E. (1925) ZOOTECCIA SPECIALE EQUINI E BOVINI, UTET, TORINO.

PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO.

PARISI O. (1947) ZOOTECCIA GENERALE, UTET, TORINO.

PARIGI BINI R. (1983) LE RAZZE BOVINE. PATRON EDITORE, BOLOGNA.

POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, ROMA.